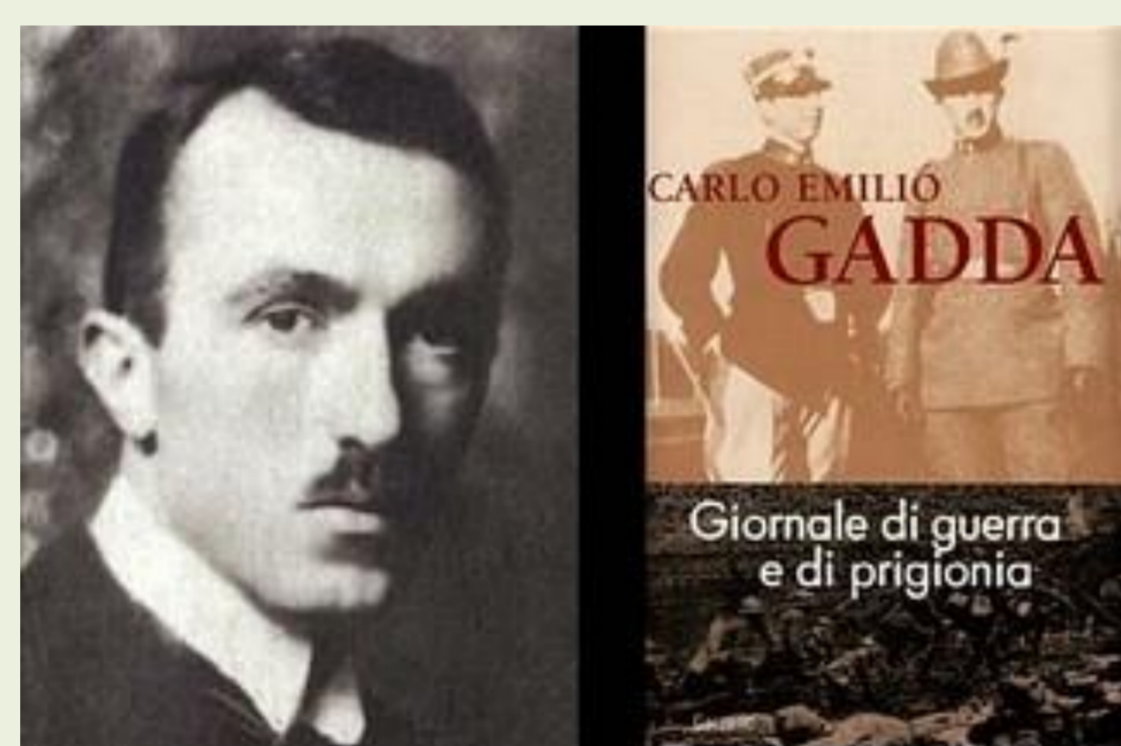




Gadda - Giornale di guerra e di prigionia Raccolta dei diari tra il 24.08.1915 e il 31.12.1919

Dall'esperienza della guerra e della prigionia scrive il *Giornale di guerra e di prigionia* e descrive l'orrore della guerra. Il Giornale venne pubblicato la prima volta nel 1955. Gadda descrive la complessità dell'esperienza umana attraverso una compenetrazione di registri linguistici differenti: dalla filosofia alla scienza, dalla scienza alla letteratura, dalla letteratura a dialettismi e gergalismi.

“Edolo, 24 agosto 1915.” (Gadda 1965: 13-4) “Le note che prendo a redigere sono stese addirittura in buona copia, come vien viene, con quei mezzi lessigrafici e grammaticali e stilistici che mi avanzeranno dopo la sveglia antelucana, le istruzioni, le marce, i pasti copiosi, il vino e il caffè. Scrivo sul tavolino incomodo della mia stanza, all'albergo Derna, verso le una e mezza pomeridiana. Le imposte chiuse e i vetri aperti mi lasciano entrare l'aria fresca e quasi fredda della montagna, i rumori dei trasporti e le voci della gente: mi impediscono la veduta di un muro, che si trova a due o tre metri in faccia e in cui non figurano che finestre chiuse, e delle rocce del Baitone. 2. Sto abbastanza bene di corpo, per quanto il troppo cibo preso ieri alla mensa e l'uso che vi si fa di vino e caffè, a cui io non ho l'abitudine, mi lasciano un senso di odiosa sazietà e di intorpidimento intellettuale: ho anche un po' sonno. Quest'aria fresca mi ristora e un po' di raccoglimento mi fa piacere. Spiritualmente sono seccato dalla mancanza di notizie della famiglia, poiché da quando sono a Edolo, cioè dal 18 corr., non ho ricevuto una riga; dal continuo seccarmi che il capitano fa (e con ragione) perché mi provveda del cinturone di cuoio e del revolver; dalla perdita dei miei guanti, che occorrono all'istruzione, e che difficilmente potrò sostituire. Inoltre uno strano intorpidimento dell'animo mi toglie di godere a pieno della vivissima emozione fantastica e sentimentale che per solito la montagna mi destava, e talora anzi mi lascia indifferente del tutto: però levando lo sguardo al Baitone, alle sue rocce e alle sue nevi, questa monotona e stanca situazione dello spirito si interrompe per poco. Anche le cattive notizie della Guerra dei Russi mi mandano a traverso questi giorni che potrebbero essere di esaltazione. Il motivo egoistico sentimentale che momentaneamente mi domina è un desiderio di raccoglimento e di durezza alpinistica, di forze fresche, di compagnia coi miei pochi amici, di nebbia e di bosco. Tanto più quindi mi sono lontani questi carriaggi, questi muli, e la mensa copiosa e chiassosa degli ufficiali. Penso raramente alla guerra, non per indifferenza, ma per timore di soffrir troppo nella preoccupazione e anche perché ne sono continuamente distratto dalla vita giornaliera”.



“Edolo, 25 agosto 1915.” (Gadda 1965: 16-7) “[...] Domani sono ufficiale di compagnia, vale a dire devo levarmi alle quattro per essere in quartiere alle quattro e mezza. Vi sarà per la nostra compagnia la marcia al collo dell'Aprica. Sono un po' fiacco, fui tormentato da irrequietezza e sono scontento di me. Sensazione di caldo e inappetenza: nullità intellettuale. Qualche raffreddamento nel contegno de' miei colleghi verso di me, senza alcuna causa per parte mia. Cattive notizie dal fronte Russo mi fanno passar male quei pochi momenti che penso alla guerra e mi lasciano una sensazione di inquietudine [...]”.

“Milano, Via S. Simpliciano 2. Alla mia tavola da disegno nella mia camera. 7 luglio 1919” (Gadda 1965: 370) “[...] 3° Nevrastenia : essa è sempre grave. Le troppe scosse di questi ultimi tempi mi hanno rovinato: ogni dolore mi abbatte fisicamente, lo sento. Sento nei nervi delle braccia e delle gambe andare come un veleno, una stanchezza, il cuore dolere (fisicamente). Ogni giorno porta una sua nuova ferita, oltre la piaga orrenda che c'è già. Faccio una cura ricostituente, ma essa basta appena a riparare il logorio e a impedirgli di aggravarsi. Se si sapesse in quali condizioni fisiche e mentali io studio! in [sic] quali condizioni morali! Credo che la mia forza di volontà nel lavoro sarebbe ammirata. Se si sapesse in quali condizioni fisiche ho fatto la guerra. La nevrastenia paralizza e diminuisce ogni attività [...]”.

Il castello di Udine

5 racconti sulla guerra con una più compiuta narrazione. Narratore autodiegetico.

“Tendo al mio fine” (Gadda 2007: 119). “Tendo a una brutale deformazione dei temi che il destino s'è creduto di proponermi come formate cose ed obbietti: come paragrafi immoti della sapiente sua legge. Umiliato dal destino, sacrificato alla inutilità, nella bestialità corrotto, e però atterrito dalla vanità vana del nulla, io, che di tutti li scrittori della Italia antichi e moderni sono quello che più possiede di comodini da notte, vorrò dipartirmi un giorno dalle sfiancate seggiole dove m'ha collocato la sapienza e la virtù de' sapienti e de' virtuosi, e, andando verso l'orrida solitudine mia, leverò in lode di quelli quel canto, a che il mandolino dell'anima, ben grattato, potrà dare bellezza nel ghiogno”.

“Immagine di Calvi” (Gadda 2007: 167). “Trascinai verso dove sapevo le scarpe senza più suola, e, dentro, i piedi gelati: nel cuore e nei polsi c'era un debole battito, come una lusinga di vita: nel buio turbinava la neve, le ciglia, la barba se ne coprivano; le calze, dopo quaranta giorni, erano brandelli. Vidi, con un fremito di avidità e di speranza, il mucchio dove i cuccinieri buttavano le immondizie superstiti. Nel turbine buio della nave mi chinai esasperato a frugare dentro il carotame residuo, con mani ghiacciate, incapaci quasi a prender, con occhi che quasi non vedevano più. Raccattai alcuni torsoli terrosi e bucce delle patate e quando n'ebbi piene le due mani quel cibo avidamente me lo recai alle labbra, masticavo avido, sentivo la sabbia tra i denti, deglutii tutto, con la voracità della bestia. Lacrime orribili mi rigavano la faccia [...]”.



Italiano popolare nel periodo della Grande Guerra: “[...] modo d'esprimersi di un incolto che, sotto la spinta di comunicare e senza addestramento, maneggia quella che [...] si chiama la lingua 'nazionale', [che rappresenta] una modalità [...] una norma d'uso della lingua italiana che può denominarsi 'italiano popolare unitario’” (De Mauro 1970, 47 in: Berruto 1987, 105).

Trascrizione di una testimonianza

(Foresti 1982: 151)

Aldo Benati - 1887 - corporal maggiore – agricoltore

Savignano 13/11/1916

Egregio Signor Gaetano

Mi scuserà della mia / imprudenza, ma si immagina / e per mancanza d'istruzione, / ed ora gli invio questa mia / per fargli sapere di me: cioè / mi trovo in ottima salute come / pure spero di lei e augurandogli / sempre buone cose. Di nuovo / mi perdoni della mia sfacciataggine che ora son per chiedergli / un piacere se crede e se può farmelo, credendo di poter venire / per qualche giorno in permesso / e questo che io sto chiedendo venivo / io impersona, ma trovandomi / aggregato all'11° Fanteria a istruire le reclute del 97 e siamo in / pochi graduati per ora non si dan/no nessun permesso; ripeto mi / raccomanderei a lei, siccome ne / sono venuti parecchi dei militari / delle classe anziane 78. 77. 76. avend/do fatto domanda, a far servizio / a Bologna, ed io pure desidero/rei, e come pure avrei molto bisogno / per poter eseguire i miei interessi / un po' alla meglio, pur potendo! / Come dico se può farmi la domanda, evvero che in base alle circolari / non sarei in tutta regola, ci vorrebbe / 4 figli e tante altre cose, ma gli / dico che fra questi che son venuti / a far servizio a Bologna [...] non in / tutta regola, così vorrei provare / anchio, però essendogli il modo, ripeto tengo stima in lei, e credo / che se può farlo non mancherà / alla mia domanda, e per ora / lo ringrazio e dimandandogli / scusa di ciò, e credo che mi perdona/rà, perché già capise, che si tratta / di mancanza d'istruzione. / Degnandosi e pur potendo farmi questo gli do l'indirizzo che gli / servirà a far questa domanda. / Il Capor. Magg. Benati Caldo / Classe 1878 matricola 8614 distretto / di Bologna mandamento di Persiceto / 121 Battaglione Mil. Ter. / 4ª Compagnia aggregato al 11ª fanteria / 4ª Compagnia Savignano di Romagna / Di nuovo lo ringrazio e lo pregherei / non abbastando questo per far la / sudetta domanda mi desse gli eschiarimenti e le istruzioni dovute. / Altro non mi resta a chiedergli, / augurandogli tante belle cose e / mi professo con stima suo dovuto / indipendente ovvero riconoscente

Scusi se si degnasse a rispondermi / ora gli do il l'indirizzo, ma però / senza suo disturbo. / Capor. Magg. Benati Aldo / aggregato al 11ª Fanteria / 4ª Compagnia Reclute Savignano di Romagna

- i) Insicurezza di uso grafico: per mancanza d'istruzione. Degeminazione delle consonanti doppie: sfacciataggine, nessun, vorrebbe, sudetta
- ii) [ʃ] > [s]: capise; riconoscente
- iii) Incertezze nella separazione delle parole: inottima, impersona, anchio
- iv) Formule fisse di tipo burocratico: mi professo con stima
- v) L'uso del pronome [A] – cui viene affiancato [li]: gli > li
- vi) Generalizzazione del femminile plurale in –e: delle classe anziane; le istruzioni dovute
- vii) Che-polivalente: Mi perdoni della mia sfacciataggine che ora son per chiedergli un piacere

(Cf. Foresti 1982: 131-146)